

Gli ultimi interventi al C.C.

(Continuazione dalla 8. pag.)

stra piattaforma politica in concrete iniziative, di assolvere di più e meglio una funzione dirigente, poiché dipende da noi aprire un nuovo capitolo nella storia del nostro paese. Dobbiamo a questo scopo stabilire un dialogo con tutte le forze politiche italiane e, in particolare modo, con i cattolici; a proposito di questi ultimi, dovremo affrontare criticamente i dubbi che possono sorgere. Nelle tesi si sottolinea la esigenza, all'interno della DC, di uno schieramento di opposizione che si è venuto contrapponendo allo schieramento conservatore, e si sottolinea anche il fatto che la crisi della DC significa crisi dell'interclassismo. Da questi due elementi nuovi deriva la necessità di fare tutto quello che è nelle nostre possibilità, per ampliare i confini di questo schieramento e per far esplodere la crisi dell'interclassismo sul piano di massa. Il problema consiste nel fare qualcosa non verso, ma con i cattolici, e ciò vuol dire prima di tutto svolgere audacemente la nostra politica; e per fare ciò, è necessario realizzare anzitutto una reale unità politica nel partito. Se tale unità non è oggi completa, ciò si deve al fatto che la lotta per la conquista del partito alla giusta linea non è stata condotta con sufficiente energia a tutti i livelli.

Le iniziative per rafforzare la collaborazione con il P.S.I. e realizzare un nuovo sviluppo della unità dei lavoratori

Il compagno SECCHIA esamina alcuni problemi posti dalle tesi e, per quanto riguarda la collaborazione fra PCI e PSI, afferma che occorre mettere in rilievo davanti a tutto il partito le iniziative che le tesi propongono per rafforzare la collaborazione con il PSI e per realizzare anche in questa direzione un nuovo sviluppo della unità della classe operaia e dei lavoratori. I mutamenti avvenuti nella situazione internazionale e interna creano nuove possibilità per una più larga unità delle forze democratiche, per una più attiva collaborazione tra comunisti e socialisti, per quella collaborazione programmatica che, malgrado le divergenze su determinati problemi, segue linee comuni, per quei legami unitari che si sono stabiliti fra le masse e che non si possono rompere, ma che noi dobbiamo tradurre in collaborazione sempre più attiva se vogliamo che essi abbiano un peso decisivo nello sviluppo della situazione.

Il compagno Secchia rivela l'esigenza, avvertita da molti, che le tesi siano formulate con parole semplici e accessibili non solo ai militanti, ma anche alle larghe masse dei lavoratori comunisti, socialisti e cattolici. Le tesi debbono essere formulate in modo da riflettere in pieno e in termini più umani la dura realtà con la quale questi lavoratori si scontrano ogni giorno, in modo che far sentire che non siamo soddisfatti dei risultati finora raggiunti, che siamo collegati con il malcontento profondo delle masse, che i loro problemi sono al centro dei nostri lavori. La parte delle tesi che riguarda le condizioni di vita dei lavoratori non riflette invece adeguatamente la situazione reale. Nel rapporto di attività, nella parte in cui si parla della ripresa delle lotte, è necessario inserire alcuni passi che denuncino come lo sfruttamento della forza d'opera si è diventato più intenso, come nelle fabbriche continui a imperversare un sistema dispotico e liberticida, come permangono e si stanno estendendo di sottosalaro e di indigenza. Occorre anche inserire qualche passo che denunci le manovre vergognose dei monopoli che utilizzano tutte le possibilità che essi hanno per annullare, con l'aumento dei prezzi, i modesti miglioramenti salariali. Giusto è, d'altra parte, dare il più grande impulso alle lotte di carattere aziendale e settoriale, ma queste non possono escludere la impostazione di lotte generali, soprattutto se si vuole uscire dal terreno rivendicativo poiché debbono essere poste, da quella della libertà nelle fabbriche a quelle che investono le riforme di struttura.

I problemi finanziari non devono costituire un ostacolo all'efficienza di un partito moderno

Il compagno ORLANDI affronta la questione finanziaria delle nostre organizzazioni di partito e le iniziative da prendere per la ricerca dei mezzi necessari allo sviluppo delle varie attività. Spesso le difficoltà finanziarie finiscono con l'assorbire una parte troppo larga del tempo e della attenzione dei dirigenti federali e sezionali. Vi sono i problemi ben noti di compagni degli apparati

litica che ha sempre condotto sin dal primo giorno, che è sorto nel fuoco della lotta per impedire l'andata al potere al fascismo che avrebbe portato a rovina la nazione. Occorre essere orgogliosi della politica nazionale condotta dal nostro partito, poiché è nazionale soltanto quel partito che lotta per il progresso di tutto il popolo, per il progresso sociale, così come non sono nazionali le posizioni nazionalistiche di politica interna e estera i gruppi monopolistici e i movimenti politici che li rappresentano. Non è politica nazionale quella che non è politica di pace, di progresso, che non è politica sociale. Siamo partito nazionale, autonomo nella sua determinazione politica proprio perché lo internazionalismo proletario rispetta pienamente i diritti di tutti i popoli e la libertà, l'autonomia di ogni partito comunista e operaio di ogni paese. Siamo un partito democratico, unitario e internazionalista.

Il compagno MICELI, riferendosi all'affermazione delle tesi secondo cui il passaggio della terra a chi la lavora è il solo mezzo per risolvere in modo giusto il problema delle risorse del settore agricolo, rileva che in tal modo le tesi pongono la redistribuzione generale delle terre come compito programmatico immediato per lo sviluppo democratico nelle campagne. E' opportuno invece mantenere le formulazioni del programma approvato all'VIII Congresso, nel quale la parola d'ordine della terra a chi la lavora si inserisce nell'attuazione di una società socialista in cui il potere dei monopoli è distrutto e lo stesso concetto attuale della proprietà della terra è obiettivamente modificato. Per quanto riguarda le rivendicazioni concrete in materia agraria, Miceli afferma che il principio della limitazione generale della proprietà deve essere inserito come uno degli strumenti per avvicinare la prospettiva della realizzazione della terra a chi la lavora. Anche la prospettiva aperta al mezzadro di diventare proprietario deve essere inserita nelle tesi come prospettiva attuale.

Il compagno BERA rivela che, se è vero che l'anticomunismo nel nostro paese ha subito un colpo, che vi è la crisi dell'interclassismo e che la situazione si sviluppa in modo positivo, è anche vero che permangono serie difficoltà nello stimolare l'attività del partito e la iniziativa delle masse. Agiscono in senso negativo le condizioni economiche e politiche nelle quali i lavoratori sono costretti a vivere: il prepensionamento, la disoccupazione, il sottosalaro, l'espulsione dal processo produttivo. Queste condizioni spingono a dare una valutazione della situazione che si riallaccia al passato, e frenano il prepensionamento. Sul terreno dei diritti operai e della libertà civili, la democrazia è ancora molto indietro nel nostro paese. Dobbiamo porre in primo piano la lotta per la libertà, dobbiamo far sentire che il partito è aperto a tutte le rivendicazioni delle masse lavoratrici, e aprire così la via alle lotte generali per le grandi riforme. Occorre trovare e mantenere il collegamento diretto con le masse nel corso delle lotte, in modo che si scateni una serie di altri sindacati, non siano in grado di spegnere la combattività dei lavoratori e di troncare le agitazioni senza che siano stati raggiunti gli obiettivi. Anche nel reclutamento di nuovi compagni al nostro partito si incontrano difficoltà derivanti dalle condizioni di esistenza e di lavoro. La città moderna isola i lavoratori, inaridisce la vita sociale, rende più complesso avere contatti con gli operai, perfino riuniti in assemblea. Bera ripropone perciò il problema della creazione di gruppi di lavoratori delle fabbriche nelle località di abitazione.

Il compagno Aldo NATOLI affronta innanzitutto il tema della lotta per la riforma della struttura, che giustamente viene posto nei documenti pregressuali in senso autoritico; è infatti uno dei terreni su quali si sono manifestate delle debolezze. La questione delle riforme strutturali investe problemi di natura ideologica, come quelli del passaggio al socialismo, e della trasformazione dello stato borghese. Nelle tesi del

l'VIII Congresso era indicata la necessità di uno sviluppo delle formulazioni ideologiche marxiste-leniniste su questo argomento. E' necessario che queste implicazioni ideologiche vengano riprese e precisate nelle tesi del IX Congresso. Se il problema non viene affrontato con chiarezza, non possono derivare ripercussioni negative sull'unità politica e anche sull'unità ideologica del partito. Non si tratta di affrontare la questione delle riforme soltanto come un problema di studio, bensì come un impegno pratico per tutti gli organismi dirigenti. Altrimenti si scade sul piano settoriale la delusione dei riformisti, e non si riesce a cogliere il punto di congiunzione tra lotte particolari e lotte di prospettiva.

Adeguare il partito alla situazione nuova rafforzando e migliorando la qualità della sua azione

Anche per quel che riguarda la parola d'ordine del governo democratico delle classi lavoratrici, non bisogna abbandonare il tentativo di dare ad essa una base teorica. Il movimento operaio ha un patrimonio di esperienze e di conquiste di tipo teorico e di esperienze pratiche su questo terreno fin da quando, al Congresso dell'Internazionale Comunista del '39, si affermò la possibilità di giungere alla costruzione del socialismo con alleanze di nuovo tipo. Lavoriamo su quelle indicazioni, inquadrando nella realtà odierna. Del resto, quando noi parliamo della funzione di un movimento democratico autonomo dal confessionarismo e dal monopolio, quando noi parliamo di un superamento del fronte popolare, ci muoviamo già nella direzione di una precisazione teorica della parola d'ordine del governo democratico delle classi lavoratrici. Ma abbiamo bisogno di una piena chiarezza ideologica che sostanzi le nostre audaci impostazioni politiche. Natoli accenna in particolare alla necessità di riaffermare, come questione di principio, la non inconciliabilità tra socialismo e coscienza religiosa.

Il compagno Paolo BUFALINI, rilanciandosi anche ad alcuni temi proposti dal compagno Natoli, si domanda se il partito può essere oggi considerato partito di massa nello stesso modo in cui lo era alcuni anni fa. La domanda solleva una complessa questione che deve ottenere risposta dal dibattito stesso e dal congresso. Alla base di una spiegazione di questo tema si trova una contraddizione: il partito ha migliorato la propria unità e attività nella parte, ha subito una diminuzione degli iscritti. La contraddizione, afferma il compagno Bufalini, deve essere ricondotta alla situazione nuova. In altri termini, si riscontra oggi un aumento della massa perché le condizioni sono più favorevoli, ma permangono le difficoltà create dalla pesantezza della vita delle masse causata dalla pressione dell'avversario.

Le funzioni e i rapporti reciproci degli organismi dirigenti

Primo: questione degli organismi dirigenti, le loro funzioni e i loro rapporti reciproci, quest'ultima questione per la difesa e lo sviluppo della democrazia interna di partito. Le tesi dell'VIII Congresso affermavano la necessità di evitare che gli apparati degli organismi dirigenti prevalsero sugli organi di direzione politica. Queste affermazioni vanno ribadite e tradotte in realtà.

Secondo: il decentramento organizzativo è una necessità per il rinnovamento del partito. Finora si è agito nel senso di lasciare libertà di attuazione del decentramento; adesso occorre dare al problema una formulazione sicura e non più soltanto problematica.

Terzo: per quel che riguarda l'analisi del settarismo, occorre indicare in maniera non generica le forme appropriate di lotta contro questa deviazione, non limitandosi a ripetere qualche formula spicciativa. Il settarismo si manifesta in forme specifiche da individuare e da combattere: non basta essersi costruiti degli schismi, bisogna saper distinguere il principale dal secondario, bisogna saper combattere senza quartiere il settarismo, ma al tempo stesso curare i compagni settari, per convincerli e recuperare. E' così che l'appello all'unità del partito non si risolve in parole, ma in una autentica chiarificazione.

Si afferma da parte di alcuni compagni che rinnovamento significa cancellazione del passato. Ma nella impostazione del partito mai il rinnovamento ha significato questo. C'è poi chi dice che si tratta solo di un problema di uomini. E' dimostrato che rinnovamento non significa solo questo. Tuttavia, a coloro che sollevano il problema degli uomini, si può rispondere che, in realtà, oggi rileviamo un certo invecchiamento, anche fisico, del quadro dirigente; per cui non si può negare un problema di inadeguatezza politica che deve essere riconosciuto in alcuni variatissimi compagni, i quali oggi dimostrano di non essere più all'altezza della nuova situazione.

Il problema di realtà politica e di serietà

Il problema di realtà politica e di serietà che si traduce in un freno al rinnovamento del partito. Il compagno LI CAUSI, che prende la parola per ultimo, pone l'accento sulle avvenimenti siciliani e sulla nuova situazione creata in Sicilia. Questa nuova situazione, egli dice, è frutto della politica elaborata dal VIII congresso del nostro partito. In Sicilia, i ceti medi hanno rotto con i monopoli, perché il partito è riuscito a far loro superare lo anticomunismo e perché essi hanno visto nel nostro partito una forza di appoggio non strumentale. In Sicilia, la politica dell'VIII congresso ha determinato la fine della discriminazione.

Oggi, noi discutiamo del modo in cui distensione internazionale e conquista della scienza possono tradursi in migliori condizioni di vita dei lavoratori; ebbene, si tenga conto dell'esperienza siciliana, si approfondisca la tematica che gli avvenimenti di Sicilia offrono al partito, in modo che quelle esperienze servano alla impostazione e allo sviluppo della nostra politica generale.

Il compagno Enrico BERLINGUER prende la parola per le conclusioni. Egli risponde alle questioni sollevate da singoli compagni, precisando che nelle relazioni iniziali non è stato riferito sulle discussioni avvenute nelle commissioni, perché si è voluto lasciare il campo aperto alla più ampia discussione riferendo soltanto sulle conclusioni cui le commissioni stesse sono pervenute. Alcuni compagni hanno sollevato il problema della mole dei documenti: la vastità della documentazione è collegata al contenuto, cioè all'ampia analisi della situazione politica fatta dalle commissioni. E' tuttavia possibile ridurre la mole dei documenti, purché essi non perdano il valore di analisi e di approfondimento della nuova realtà sulla quale dovrà esprimersi il IX Congresso. Il compagno Berlinguer ha quindi esaminato le varie proposte, gli emendamenti e le osservazioni fatte dai compagni sul rapporto di attività e sul progetto di tesi. Il IX Congresso, conclude il compagno Berlinguer, deve confermare, e anche precisare, l'impostazione dell'VIII, operare criticamente e sinceramente in modo che siano superate resistenze e incomprensioni, e rispondere ai quesiti posti dalla nuova situazione.

Il compagno Luigi LONGO legge quindi la risoluzione, che il CC approva all'unanimità, sulla convocazione e sulla data del IX Congresso del Partito comunista italiano.

Perché il partito possa mantenere il suo carattere di massa, bisogna che esso sia capace di analizzare la situazione nuova e di adeguare ad essa la sua vita interna, la qualità del suo attivismo e dei suoi quadri dirigenti. Questo abbiamo detto al nostro ottavo congresso, e il problema si pone di nuovo per il IX, in termini in parte nuovi, che richiedono sia una comprensione piena e piena realizzazione della linea dell'ottavo congresso, sia un suo ulteriore sviluppo. Di qui nasce il problema della unità del partito e del modo in cui dobbiamo condurre il dibattito sulla preparazione del congresso. Dobbiamo ripetere che oggi l'unità del partito è maggiore. Detto questo, rimane da chiarire se oggi siamo veramente d'accordo sulla valutazione della realtà che ci sta di fronte e dei problemi dello sviluppo della lotta operaia e democratica del partito. L'unità reale del partito si ottiene nel dibattito sulla nuova realtà: il dissenso e la discussione non danneggiano l'unità, ma, al contrario, la voriscono una unità più profonda. Ecco, quindi, che il problema del settarismo non appare più come un fenomeno di primitivismo, ma come un problema di comprensione e

piena accettazione di una linea politica in primo luogo da parte degli organismi dirigenti e di conseguenza, di impegno da parte di tutti a superare i limiti e le posizioni errate per trovare una effettiva unità.

Si afferma da parte di alcuni compagni che rinnovamento significa cancellazione del passato. Ma nella impostazione del partito mai il rinnovamento ha significato questo. C'è poi chi dice che si tratta solo di un problema di uomini. E' dimostrato che rinnovamento non significa solo questo. Tuttavia, a coloro che sollevano il problema degli uomini, si può rispondere che, in realtà, oggi rileviamo un certo invecchiamento, anche fisico, del quadro dirigente; per cui non si può negare un problema di inadeguatezza politica che deve essere riconosciuto in alcuni variatissimi compagni, i quali oggi dimostrano di non essere più all'altezza della nuova situazione.

Il problema di realtà politica e di serietà che si traduce in un freno al rinnovamento del partito. Il compagno LI CAUSI, che prende la parola per ultimo, pone l'accento sulle avvenimenti siciliani e sulla nuova situazione creata in Sicilia. Questa nuova situazione, egli dice, è frutto della politica elaborata dal VIII congresso del nostro partito. In Sicilia, i ceti medi hanno rotto con i monopoli, perché il partito è riuscito a far loro superare lo anticomunismo e perché essi hanno visto nel nostro partito una forza di appoggio non strumentale. In Sicilia, la politica dell'VIII congresso ha determinato la fine della discriminazione.

Oggi, noi discutiamo del modo in cui distensione internazionale e conquista della scienza possono tradursi in migliori condizioni di vita dei lavoratori; ebbene, si tenga conto dell'esperienza siciliana, si approfondisca la tematica che gli avvenimenti di Sicilia offrono al partito, in modo che quelle esperienze servano alla impostazione e allo sviluppo della nostra politica generale.

Il compagno Enrico BERLINGUER prende la parola per le conclusioni. Egli risponde alle questioni sollevate da singoli compagni, precisando che nelle relazioni iniziali non è stato riferito sulle discussioni avvenute nelle commissioni, perché si è voluto lasciare il campo aperto alla più ampia discussione riferendo soltanto sulle conclusioni cui le commissioni stesse sono pervenute. Alcuni compagni hanno sollevato il problema della mole dei documenti: la vastità della documentazione è collegata al contenuto, cioè all'ampia analisi della situazione politica fatta dalle commissioni. E' tuttavia possibile ridurre la mole dei documenti, purché essi non perdano il valore di analisi e di approfondimento della nuova realtà sulla quale dovrà esprimersi il IX Congresso. Il compagno Berlinguer ha quindi esaminato le varie proposte, gli emendamenti e le osservazioni fatte dai compagni sul rapporto di attività e sul progetto di tesi. Il IX Congresso, conclude il compagno Berlinguer, deve confermare, e anche precisare, l'impostazione dell'VIII, operare criticamente e sinceramente in modo che siano superate resistenze e incomprensioni, e rispondere ai quesiti posti dalla nuova situazione.

Il compagno Luigi LONGO legge quindi la risoluzione, che il CC approva all'unanimità, sulla convocazione e sulla data del IX Congresso del Partito comunista italiano.

Perché il partito possa mantenere il suo carattere di massa, bisogna che esso sia capace di analizzare la situazione nuova e di adeguare ad essa la sua vita interna, la qualità del suo attivismo e dei suoi quadri dirigenti. Questo abbiamo detto al nostro ottavo congresso, e il problema si pone di nuovo per il IX, in termini in parte nuovi, che richiedono sia una comprensione piena e piena realizzazione della linea dell'ottavo congresso, sia un suo ulteriore sviluppo. Di qui nasce il problema della unità del partito e del modo in cui dobbiamo condurre il dibattito sulla preparazione del congresso. Dobbiamo ripetere che oggi l'unità del partito è maggiore. Detto questo, rimane da chiarire se oggi siamo veramente d'accordo sulla valutazione della realtà che ci sta di fronte e dei problemi dello sviluppo della lotta operaia e democratica del partito. L'unità reale del partito si ottiene nel dibattito sulla nuova realtà: il dissenso e la discussione non danneggiano l'unità, ma, al contrario, la voriscono una unità più profonda. Ecco, quindi, che il problema del settarismo non appare più come un fenomeno di primitivismo, ma come un problema di comprensione e

STORICO ANNUNCIO DI NOVOTNY AL C.C. DEL FRONTE NAZIONALE

La Cecoslovacchia è giunta al termine della costruzione del socialismo

Proposte importanti misure per l'ulteriore decentralizzazione dei poteri — La riduzione della burocrazia — Già si pone l'esigenza di una nuova Costituzione

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 5. — Il presidente cecoslovacco, Antonín Novotný ha tenuto oggi un importante discorso al Comitato centrale del Fronte nazionale, nel corso del quale ha presentato importanti proposte di ulteriore democratizzazione della struttura dello Stato, ha anticipato le linee fondamentali dello sviluppo della vita pubblica cecoslovacca nei prossimi anni e ha illustrato la situazione politica in cui tutti le proposte sono venute a maturazione; egli ha poi esplicitamente affermato che la fase finale della costruzione del socialismo nel paese è ormai giunta al suo termine. L'odierno discorso di Novotný riecheggia nella sostanza quello che egli aveva tenuto qualche tempo addietro al Comitato centrale del Partito comunista nel corso della discussione sulle direttive del prossimo piano quinquennale. Il Comitato centrale del Partito aveva approvato le proposte di Novotný.

gestione dello Stato, la riduzione dell'apparato burocratico centrale e l'affidamento di maggiori responsabilità di direzione politica ed economica agli organi periferici del potere, cioè ai comitati locali, di città e di distretto. Le proposte di Novotný prevedono una sensibile riduzione del numero dei comitati regionali che attualmente, in numero di 19, gestiscono il potere al massimo livello in altrettante regioni della Repubblica; i comitati regionali sono direttamente responsabili, nei confronti del governo, della produzione agricola, di quella industriale di interesse locale, della amministrazione della sanità pubblica, dell'istruzione e del controllo sull'attività di determinati settori della pubblica amministrazione. Le regioni e quindi i comitati regionali corrispondenti dovrebbero essere ridotti da 19 a 9, o — al massimo — 10 sulla base del principio che la ragione amministrativa deve corrispondere alla ragione economica. Le conseguenze che queste misure comporterebbero non sono di carattere di solo carattere

amministrativo. Diminuire il numero dei comitati regionali significa prima di tutto eliminare degli inutili duplici che rendono più faticosa la marcia dell'apparato statale, significa sciogliere molti nodi burocratici e ridurre considerevolmente il numero degli impiegati e dei funzionari.

Novotný ha dedicato una larghissima parte del suo discorso ad illustrare la situazione politica in cui queste proposte sono maturate ed anche in questa parte del discorso egli ha annunciato importanti novità. La Cecoslovacchia — ha detto Novotný — la vittoria del socialismo è definitiva e completa. L'industria socialista ha registrato anche quest'anno un andamento dei più favorevoli; ha superato le cifre indicate nel piano annuale ed ha creato le condizioni affinché anche gli ambiziosi obiettivi posti per il prossimo anno siano non solo raggiunti ma superati.

La Cecoslovacchia, alla vigilia del terzo piano quinquennale, ha già superato l'Italia, la Francia, la Svezia e la Gran Bretagna nella produzione pro capite di acciaio e di energia elettrica e sarà nel 1965 alla fine del terzo piano uno dei più industrializzati paesi d'Europa. Anche in agricoltura il successo dei rapporti di produzione socialista è definitivo. Il numero dei contadini che chiedono di entrare nelle cooperative su una base di volontarietà, come risultato di una scelta politica derivante dall'esempio di lavoro delle altre cooperative e dall'attività dei comunisti, va aumentando continuamente e già oggi più dell'80% della terra appartiene alla produzione collettivizzata. L'agricoltura cecoslovacca ha dovuto registrare quest'anno gli effetti di una persistente siccità, i quali, dicono gli specialisti, si faranno sentire anche sul raccolto del prossimo anno.

Ma non per questo il problema muta nella sua sostanza politica ed economica. La potenza dell'agricoltura collettivizzata, che si avvale della meccanizzazione e della motorizzazione, aiuto che anche nel futuro l'industria potrà fornire in misura sempre maggiore e la crescente fiducia, di cui il Partito comunista gode tra la popolazione agricola, sono la base su cui poggia l'affermazione che anche nelle campagne il socialismo ha trionfato in maniera globale e definitiva.

La Cecoslovacchia può quindi affermare che la fase finale della costruzione del socialismo nel paese volge al termine. Questo annuncio che è oggi nei fatti, nella realtà produttiva sociale politica del paese, sarà perfezionato prossimamente anche sul piano della formulazione del programma del prossimo Novotný ha affermato infatti che lo sviluppo della costruzione del socialismo nel paese imporrà, a brevissima scadenza, alla Cecoslovacchia di darsi una costituzione che tenga conto dei mutamenti che il socialismo ha apportato nella struttura e nella natura stessa dello Stato e che il popolo dovrà essere chiamato, attraverso nuove elezioni, a sanzionare col proprio voto, la conquista definitiva e totale della Cecoslovacchia al socialismo.

Novotný ha anche una serie di importanti questioni connesse con lo sviluppo economico e sociale del paese. In particolare egli ha ricordato la necessità di portare a un livello superiore la utilizzazione delle nuove tecniche in tutti i settori della produzione e del ricambio tecnico, la lotta con la lentezza con la quale la questione è stata affrontata dal comitato di Stato che ne ha la responsabilità. Novotný ha infine affermato che l'industria cecoslovacca deve creare al più presto un proprio sistema per il passaggio a una settimana di 42 e a 40 ore a parità di retribuzione.

Le proposte contenute nel discorso di Novotný sono già da tempo, in discussione nelle organizzazioni del partito come sono state accolte con comprensibile entusiasmo.

NUOVO ANTIBIOTICO: la «rifomicina»

WASHINGTON, 5. — La realizzazione del primo antibiotico di creazione europea è stata annunciata questo pomeriggio dalla direzione del locale «Compos», un antibiotico di Washington. La comunicazione è stata fatta dal dott. Zeller, direttore della ricerca dei laboratori Lepetit di Milano.

L'accordo raggiunto per la Montecatini di Milano

PALERMO, 5. — Nel corso della riunione svolta nella serata di ieri al comune di Milazzo, le organizzazioni sindacali antibiote, chiesero di stabilimento Montecatini, hanno siglato un accordo con cui viene stabilita per il 15 la data di chiusura della fabbrica.

All'accordo si è giunti dopo lunghe trattative al termine delle quali è stato concordato il trasferimento di 23 operai allo stabilimento della Montecatini di Camporotondo, mentre tutti gli altri lavoratori, con almeno venti anni di servizio, sono stati ammessi al governo anticipato del premio di fedeltà. A ciascuna di essi sarà inoltre concessa la somma di lire 100 mila in aggiunta alle competenze di liquidazione.

Per le maestranze trasferite allo stabilimento di Camporotondo, la Montecatini ha accettato la condizione che per i primi 4 mesi, dalla data dell'assunzione, gli operai siano autorizzati a considerare «sciolti» il rapporto di lavoro non come «dimissionari», ma come «licenziati», in quanto a Sbisà, in difesa di Orlando Carone.

Un equipaggio da record



MOSCA — L'equipaggio dell'aereo a reazione sovietico «201-M» che ha raggiunto l'altezza di 13.000 metri trasportando un peso commerciale di oltre 35 tonnellate e stabilendo così un nuovo record mondiale: da sinistra il comandante M. Stepanov, V. S. Kuzolev e I. I. Rikhlov (Telefoto)

RACCAPRICCIANTE FINE D'UNA SPEDIZIONE STUDENTESCA

Si uccisero fra loro nel deserto per l'ultimo bicchiere d'acqua

Introvabile il corpo d'un americano membro della spedizione

IL CAIRO, 5. — Gli investigatori che si occupano di una spedizione franco-americana di studenti conclusasi tragicamente nel deserto nubiano alla fine di luglio pare abbiano le prove che i tre giovani e la loro guida ritrovati cadaveri siano morti, non per un colpo di sole o per sete, come si supponeva, ma lottando fra di loro per l'assegnazione dell'ultimo filo d'acqua loro rimasto.

La guida egiziana è stata trovata in una delle due automobili della spedizione col cranio fraccassato, con tutta evidenza, da una schiavitù per bulioni. Due altri cadaveri avevano tracce di sangue disseccato sui vestiti. Un terzo cadavere è stato ritrovato sotto la seconda macchina, a due chilometri

di distanza. Non si è ancora riusciti a trovare il quarto studente, un americano. Le pattuglie della guardia confinaria egiziana ne hanno trovato le orme proprio sul confine col Sudan.

I quattro avventurosi studenti volevano raggiungere Wadi Alfa (Sudano) attraverso il deserto nubiano, partendo da Assuan (Basso Egitto). Erano in viaggio da Parigi a Johannesburg attraverso l'Italia, i Balcani, e la costa orientale del continente africano, per un percorso di circa 14.000 km.

Progetto a Bonn per limitare l'accesso alle università

BONN, 5. — La crisi delle università e della scuola si sta

acutando nella Repubblica Federale e trovare il quarto studente, un americano. Le pattuglie della guardia confinaria egiziana ne hanno trovato le orme proprio sul confine col Sudan.

Il ministro degli interni si studia infatti un progetto che consentirebbe l'iscrizione alle università solo ad un numero limitato (numero chiuso) di studenti.

Il progetto Schröder è stato criticato da più parti e più acerbamente sono state le polemiche sollevate dai sindacati tedeschi. Il giornale sindacale «Mondo del lavoro» rileva che il governo di Bonn spende ogni anno due miliardi e mezzo di marchi per il ramo (circa 420 miliardi); ma non trova denaro sufficiente per l'incremento della cultura. Nella repubblica di Bonn si opera il 4 per cento del reddito nazionale e per le istituzioni culturali. Mentre per far fronte alla crisi scolastica e delle università occorre invece 16 per cento.

Il «premio Nobel» per la pace ad un esperto inglese di disarmo

E' stato premiato il deputato laburista Philip Noel Baker autore di uno studio per il disarmo mondiale

OSLO, 5. — Il premio Nobel per la pace è stato assegnato oggi — con una decisione significativa per la coincidenza che essa ha con il dibattito internazionale diretto a mettere al bando tutti gli strumenti di guerra — ad un esperto di problemi del disarmo. Si tratta del deputato laburista inglese Philip Noel Baker.

Philip Noel Baker, già segretario per le relazioni con il Commonwealth del governo laburista inglese, è uno dei principali esperti nel suo partito per i problemi del disarmo. Su tale argomento egli ha scritto numerosi libri, tra i quali, nel 1958, quello intitolato: «La corsa agli armamenti. Un progetto per il disarmo». Baker è nato nel 1889 ed

ha fatto i suoi studi a Cambridge. Nel 1919 divenne primo segretario di lord Robert Cecil durante i negoziati di pace di Parigi e durante la preparazione del trattato istitutivo della lega delle Nazioni.

Negli anni dal 1924 al 1929 è stato professore di diritto internazionale all'università di Londra.

Baker, quando è stato informato del conferimento del premio ha dichiarato fra l'altro: «Il più grande pericolo per la pace è il disinteresse dei popoli per quel che riguarda i problemi degli armamenti. Se l'opinione pubblica fosse veramente informata, credo che arriveremo in otto giorni al disarmo, specialmente dopo la storica offerta di Krusciiov».



Noel Baker (Telefoto)